



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 02/12/2005, ricevuta il 05/12/2005, con la quale la Provincia di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto:

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. n. 10964/15.0, in data 01/02/2006, pervenuta in data 01/02/2006;

Ritenuto che l'immobile  
Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
numero civico

Villa Giulia - Ex Palutan  
TRIESTE  
TRIESTE  
Via Cantù  
43



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	6	particella	1628	C.T. (giardino)
foglio	6	particella	1627	C.T. (edifici)

Confinante con  
foglio 6 particelle 922, 932/1, 1755 (strada) e 1775 (strada) C.F.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Provincia di Trieste, con sede a Trieste, Piazza Vittorio Veneto n. 4, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata:

## DECRETA

che il bene denominato Villa Giulia - Ex Palutan, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste. 30 MAR 2006

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Villa Giulia – Ex Palutan

**Trieste, Via Cantù n. 43**

Su questo versante della collina di Scorcola, una delle alture che circondano la città di Trieste, esistevano da sempre estese “possessioni” a carattere rurale. Trovandosi, infatti, un posizione molto soleggiata, vi si coltivava principalmente la vite, mentre la sommità era ricoperta da boschi di querce e castagni. Nel XVII secolo, una di queste “possessioni” divenne proprietà dei Gesuiti ai quali subentrarono, nel 1775, i Padri Mechitaristi Armeni. Dopo circa vent’anni essi furono costretti a vendere i loro beni e nel 1810 questa tenuta fu acquistata dall’avvocato Picco, che ne conservò la proprietà per alcuni decenni. Tra il 1842 ed il 1852 la titolarità del fondo mutò molto spesso: da ultimo, fu ascrivita ad Enrico Krausenek e Teofilo Koepl. Il primo era allora il direttore della *Imperial Regia privata Filatura e Tessitura* di Lubiana, “uomo molto stimato per la sua cultura e il suo carattere schietto, che l’aveva acquistata in società con suo suocero, [...] il prof. Teofilo Koepl, chirurgo e ostetrico caro a tutta la città, era stato il primo medico a Trieste ed in tutta l’Austria a praticare con successo la legatura della carotide. ...” (GORACUCHI 1883).

Nel 1921 Olga Krausenek, vedova di Enrico, vendette questo vasto possedimento di 213.500 metri quadrati — comprendente la grande casa padronale e i fabbricati di servizio ad essa annessi — al Comune di Trieste che, in precedenza, aveva acquisto due altre vaste proprietà terriere con esso confinanti. Villa Krausenek divenne così parte integrante di un grande parco pubblico comunale denominato “Villa Giulia”, che fu inaugurato nel 1934.

Nel 1948 il prof. Gino Palutan — allora Presidente di Zona e successivamente Prefetto di Trieste — volle insediare negli ambienti della villa una scuola materna per ragazzi psichicamente meno dotati. Nel corso degli anni '60, nell’area della villa destinata a giardino, fu costruita una palazzina, destinata a sede dell’A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali) e del C.E.S.T. (Centro Educazione Speciale Trieste Assistenza



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)

7



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Handicappati), mentre il primo piano della villa fu adibito a convitto per ragazze madri (ZUBINI 1997).

In seguito ad un incendio, che ne danneggiò il tetto, la villa veniva chiusa ed attualmente versa in stato di totale abbandono. Va tuttavia rilevato come la villa medesima non si presenti come una struttura unica ma come un complesso formato da quattro edifici, probabilmente costruiti in epoche successive: tre di essi, contigui, si susseguono sulla stessa linea della facciata anteriore. Nel prosieguo, le facciate laterali si prolungano da un lato formando un vano posteriore più basso rispetto all'edificio propriamente Krausenek, che continua dando forma ad un grande volto di passaggio che immette al cortile posteriore. Dall'altro lato, il muro prosegue fino ad aprirsi con un portale architravato, dal quale si accede al cortile interno, su cui prospetta anche un lato del quarto edificio, parallelo al principale, che — al piano terra — era probabilmente adibito a stalla, rimessa e locali di servizio mentre — al piano superiore — ospitava gli ambienti per il personale. I fori presenti al primo piano della facciata laterale interna, vale a dire quella prospiciente al cortile, inducono verosimilmente ad ipotizzare la presenza di una colombaia.

Nei tre edifici adiacenti, sul fronte della facciata principale, si può notare una concezione spaziale differenziata: sono disomogenee le altezze, le dimensioni delle finestre e l'ampiezza dei vani. Tali caratteristiche consentono, di fatto, una agevole lettura dell'evoluzione vissuta dal complesso nella destinazione d'uso che i diversi proprietari scelsero per il possedimento: da semplice podere agricolo, a casa di campagna congiunta al podere ed infine dimora padronale residenziale con annessi locali adibiti alle funzioni prettamente agricole.

Il complesso, così com'è giunto fino a noi, è pertanto un particolare esempio di residenza suburbana tipica della ricca borghesia dell'800 triestino, che era avveza a farsi costruire, vicino alla città, ville inserite in ambiente bucolico, in qualche caso mettendone a frutto anche le attività agricole. La ricerca dei progetti originali negli archivi cittadini ha dato, finora, esito negativo. Perciò non sono ancora documentati né gli anni di costruzione, né i nomi dei diversi progettisti: soccorrono le mappe catastali storiche (C. C. di Scorcola), a testimoniare l'erezione, in fasi successive, almeno dall'anno 1822.



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

L'edificio principale, di grandi dimensioni — probabilmente il più tardo — presenta una pianta rettangolare molto allungata (la facciata principale ostenta un fronte di dieci finestre) ed è costruito in muratura con solai di legno, ad esclusione dal piano terra caratterizzato da volte in muratura ampie e ribassate. Esso è composto da un piano interrato parziale, dal piano terra, da due piani intermedi, un sottotetto con copertura a falde in coppi.

L'andamento orizzontale della facciata, scandito dal ritmo affrettato delle finestre, viene interrotto da un lieve aggetto in corrispondenza del portone centrale e delle due finestre poste simmetricamente ai suoi lati. Tale portone è sormontato da un balcone con balaustra in ferro battuto, sorretto da quattro mensoloni. La parte centrale della facciata è coronata sul tetto da una quinta architettonica in pietra, sempre in corrispondenza del lieve aggetto centrale, che funge da fregio, nel quale si apre la finestra di un grande abbaino.

All'interno, il piano terreno è caratterizzato da un grande atrio centrale, alle cui pareti i proprietari, com'era d'uso in passato, fecero applicare un pluteo in pietra di pregevole fattura — incorniciato da due colonnine tortili — con motivi circolari, un altro piccolo rilievo decorato, anch'esso di forma tondeggiante, ed uno stemma in pietra. Si può ipotizzare che fossero dei oggetti rinvenuti nella campagna circostante oppure durante lo scavo delle fondamenta dell'edificio. Molti palazzi di Trieste attestano questa consuetudine, in uso fino all'Ottocento inoltrato, normalmente però i manufatti venivano posti all'esterno del palazzo e non all'interno come in questo caso.

La scala principale, a pianta quasi quadrata — collocata posteriormente rispetto all'atrio dell'edificio — rivela un'impostazione monumentale: realizzata quasi interamente in Repen, una pregiata pietra locale, è definita da colonne di ordine dorico, su alto piedestallo, che si affacciano agli angoli dei pianerottoli. Anche le balaustre, con colonnine di notevole modellato, vennero eseguite col medesimo Repen.

L'edificio costituisce pertanto un singolare esempio della metamorfosi operata, durante l'Ottocento, nei semplici poderi di campagna, che furono trasformati in ville di grandi dimensioni, dove all'eleganza di una dimora cittadina si aggiungevano le comodità di una casa campestre: uno splendido panorama, lontananza dal caotico e rumoroso centro cittadino, aria



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

salubre e circondata da giardini lussureggianti, tangibile testimonianza della ricchezza raggiunta dalla borghesia cittadina. Va inoltre sottolineata la singolarità della soluzione adottata dagli ultimi proprietari, i Krausenek, che, a differenza dei loro contemporanei, non fecero costruire la casa padronale distante dal podere preesistente, ma preferirono erigere l'edificio in continuità con esso.

Per queste ragioni si ritiene che la villa ex Krausenek, denominata successivamente "Villa Giulia - Ex Palutan", sita in via Cantù n. 43 debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

**Bibliografia essenziale di riferimento:**

G. A. de Goracuchi, *Attrattive di Trieste* Trieste 1883, (edizione Trieste 1990).

*I rioni di Trieste*, Trieste 1987.

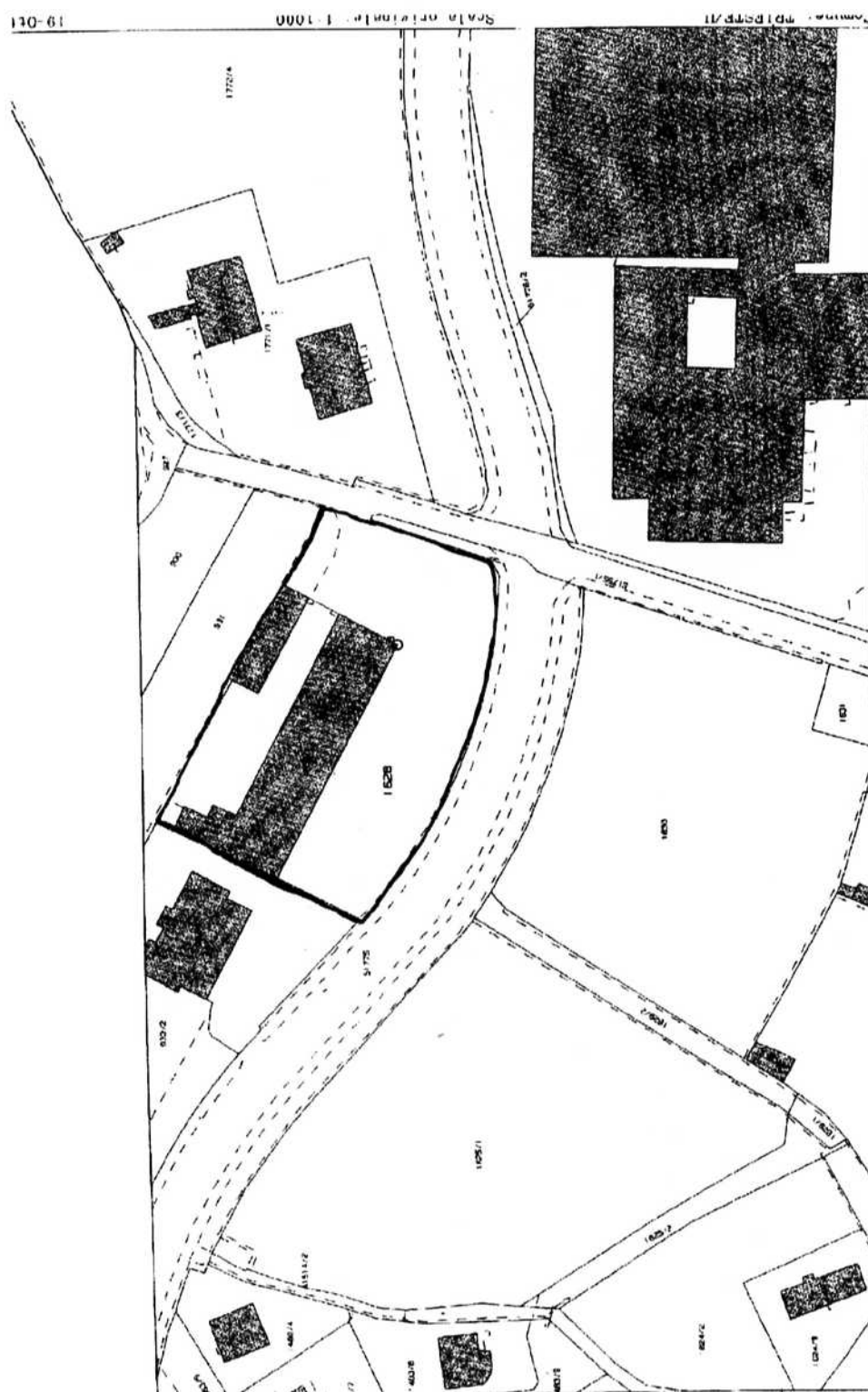
Antonio TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste moderna*, Trieste 1989.

Fabio ZUBINI, *Scorcola e Colonia*, Trieste 1997.

h.  
Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



**Denominazione Bene** Ex Palutan  
**Comune** TRIESTE  
**Didascalia** estratto mappa catastale